

Una lotta "economica" al fumo Allarme dipendenza tra le donne

ELISABETTA GRAMOLINI

Se le campagne di sensibilizzazione non bastano, una strategia efficace potrebbe puntare direttamente al portafoglio. È ciò che hanno pensato l'Associazione italiana oncologia medica (Aiom) e le Fondazioni Airc, Umberto Veronesi e Aiom per scoraggiare il consumo di tabacco in Italia. Hanno lanciato una raccolta di firme, necessarie a presentare in Parlamento nei prossimi sei mesi una proposta di legge d'iniziativa popolare che aumenti di 5 euro il costo di sigarette e prodotti da inalazione (comprese le e-cig e il tabacco riscaldato).

La campagna è già attiva sulla piattaforma del ministero della Giustizia: per sostenerla, i maggiorenni possono registrarsi con lo Spid oppure con la Carta di identità elettronica (Cie) o con la Carta nazionale dei servizi (Cns). L'obiettivo è raggiungere le 50mila adesioni per conseguire una "battaglia di civiltà", come ha spiegato Francesco Perrone, presidente della Fondazione Aiom, durante la conferenza di presentazione a Milano. «Ci auguriamo - ha affermato - un numero elevato di sottoscrittori per fare pressione sul Parlamento e superare l'esitazione a legiferare al riguardo».

Il fumo, del resto, rimane il "big killer" della sanità italiana. Lo dicono i numeri resi noti da Aiom: il 27% di tutti i casi di cancro è determinato proprio dal consumo di tabacco, a cui sono riconducibili 93mila morti l'anno. «Per ogni settimana di fumo - ha continuato Perrone -, un tabagista perde un giorno di vita. Un terribile costo umano, con un drammatico impatto sociale e sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale», visto che le patologie provocate dalla dipendenza da nicotina generano costi diretti e indiretti pari a 26 miliardi di euro. Oggi il prezzo di un pacchetto di bionde è tra i più bassi d'Europa e si stima che se fosse applicato l'aumento di 5 euro proposto si potrebbe favorire una diminuzione del 37% del consumo. A vincere, quindi, non sarebbe solo la salute dei cittadini ma anche l'erario che comunque vedrebbe aumentare le entrate.

Anche se è la più visibile e conosciuta, il tumore del polmone non è l'unica malattia collegata al fumo che è responsabile di numerose al-

tre neoplasie che colpiscono cavo orale, gola, esofago, vescica e reni e rappresenta un fattore di rischio per patologie cardiovascolari, come ictus e infarto, o polmonari croniche non maligne, come broncopneumopatia cronica ostruttiva ed enfisema. «Un recente studio epidemiologico sostenuto da Airc - ha spiegato Daniele Finocchiaro, consigliere delegato di Fondazione Airc - afferma che il controllo del tabacco rimane il pilastro della prevenzione per il tumore al polmone e contribuisce a ridurre l'incidenza di altri tumori, come quello del pancreas».

Un dato allarmante riguarda poi le donne, dovuto al cambiamento degli stili di vita negli ultimi decenni. A ricordarlo in video messaggio è stata Giulia Veronesi, membro del Comitato di Lotta al Fumo di Fondazione Umberto Veronesi: «Oggi, nel nostro Paese, il 20% della popolazione femminile è tabagista. Tra il 2003 e il 2017 l'incidenza del tumore al polmone negli uomini è diminuita del 16,7%, mentre nelle donne è aumentata dell'84,3%. È una tendenza molto pericolosa, che deve essere affrontata con provvedimenti legislativi adeguati, a partire dall'aumento del costo delle sigarette». Veronesi ricorda come Francia e Irlanda abbiano aumentato il prezzo delle sigarette e siano riusciti così a ridurre drasticamente l'esposizione al fumo, il consumo di tabacco e il numero complessivo di fumatori. «In questi Paesi - ribadisce - il prezzo ha superato i 10 euro a pacchetto, producendo risultati concreti e misurabili». La sfida infine riguarda le nuove generazioni, attratte dai prezzi competitivi del mercato e dai nuovi dispositivi. In questi casi, la leva economica si è dimostrata, almeno a livello internazionale, lo strumento più rapido per disincentivare l'inizio della dipendenza. «Il 10% degli under 19 è tabagista e il comportamento tende a proseguire per il resto della vita» ha sottolineato Massimo Di Maio, presidente di Aiom. «L'aumento del costo delle sigarette e degli altri prodotti da fumo può essere molto utile soprattutto per i più giovani, che di solito hanno meno disponibilità economiche, e allontanare



Peso: 25%

rebbe da questa pericolosa abitudine anche gli adulti che, smettendo di fumare, trarranno benefici non solo per la salute ma anche per il portafoglio».

Al via la campagna che propone un aumento di cinque euro su sigarette tradizionali ed elettroniche e ipotizza un calo del 37% dei consumi. In Francia e Irlanda ha funzionato

Distributori di sigarette nelle tabaccherie /Ansa



Peso:25%